

## SOS ANZIANI

Dei 12.300 non autonomi assistiti oggi in Trentino, il 35,8% (circa 4.400) sono collocati in presidi residenziali socio-assistenziali; il 44,7% (5.500), seguiti a domicilio; il 19,5%, circa 2.400, assistiti direttamente dalle famiglie

## Non autosufficienti: +50% nel 2030

Studio Ermeneia: 27mila persone problematiche su 151mila over 65 anni

**N**on autosufficienza, un problema esplosivo, dal punto di vista demografico e finanziario. In vent'anni aumenteranno del 50% i «grandi anziani» bisognosi di assistenza specializzata, intrecciata e integrata e aumenteranno del 50% anche i costi sociali delle misure di sostegno. La fotografia della situazione di oggi e un realistico film di quel che accadrà domani e dopodomani ci arriva da una recentissima ricerca di Ermeneia-Università di Trento, sulla base di un incrocio di dati di diverse fonti demografiche, sanitarie e assistenziali, ma anche come frutto di 99 interviste su altrettanti casi di non autosufficienti residenti nel Comune di Trento. Lo studio costituisce il supporto scientifico al convegno «Anziani e Comunità - Costruire una rete territoriale di sostegno», che si svolgerà lunedì 6 novembre per iniziativa delle cooperative di assistenza a domicilio Fai e Sad, e di altri enti dedicati agli anziani (nella pagina a fronte, i dettagli sul convegno). Per individuare quella che ha chiamato «una strategia condivisa di medio periodo per le condizioni della non autonomia», Nadio Delai - responsabile scientifico della ricerca che diventa un libro di oltre 200 pagine per l'editore Franco Angeli - è partito dalla cornice demografica: quanti saranno i non autosufficienti nel 2020 e nel 2030? Le cifre fanno un po' di paura, soprattutto pensando a quanto siano precarie le prospettive occupazionali per i giovani, che dovrebbero sostenere una popolazione sempre più vecchia. **In 8 anni, incremento del 22%** L'incremento percentuale, rispetto al 2011, è pari al 22% sull'intero territorio trentino per il 2020 e al +48% per il 2030: gli ultrasessantacinquenni saranno 151mila rispetto ai 102mila di oggi. Mentre nel Comune di Trento l'aumento risulterebbe ancora più

marcato: +25% nel 2020 e +50% nel 2030, fino a toccare quota 35mila, a fronte dei 23mila over 65 di oggi. E per il 60%, dato il differenziale nella speranza di vita, si tratterà di donne.

**Il 12% avrà bisogno di aiuto** Per quanto concerne invece i non autosufficienti, la stima prudenziale effettuata dallo studio Ermeneia ci dice che - a fronte di oltre un terzo di anziani ancora in buone salute, e di un altro terzo con salute discreta, tra vent'anni ci saranno in Trentino 9mila persone temporaneamente non autonome (contro le 6mila di oggi) e un numero doppio (18mila, rispetto alle 12mila) classificate come «persone con salute problematica e stabilmente non autonome». In altre parole, lo «zoccolo duro» dell'assistenza riguarderebbe, nel 2030, il 12% di tutti i trentini con più di 65 anni.

**Solo famiglia per il 20%** Ma non tutti gli autosufficienti sono uguali, nel senso che differenziate sono le risposte ai loro bisogni e diversificati i servizi che utilizzano.

Ermeneia ha stimato dunque anche la distribuzione degli anziani non autosufficienti a seconda del tipo di servizi che oggi utilizzano. Dei 12.300 non autonomi assistiti a livello provinciale, il 35,8% - pari a circa 4.400 unità - sono collocati all'interno di presidi residenziali socio-assistenziali; il 44,7%, circa 5.500, sono assistiti a domicilio; il 19,5%, circa 2.400, in un modo o nell'altro, direttamente dalle famiglie. Nel Comune di Trento le percentuali sono analoghe, e dunque - delle 2.800 persone in stato di non autosufficienza - mille sono ricoverate nei presidi residenziali, 1.250 sono assistite a domicilio, 550 sono assistite direttamente dalle famiglie.

**«Giunzioni deboli» tra i ricoveri** Il problema però ha dimensioni ben più vaste, se si considera che - al di là di coloro che sono catalogati come «non autosufficienti» in senso pieno - ci sarà una quota crescente di anziani

che si trovano a dover affrontare le dimissioni o addirittura le pluridimensioni ospedaliere, con i relativi bisogni aggiuntivi di assistenza, specie se si considera la graduale riduzione della durata media delle degenze di tutti i pazienti. Nel 2011, negli ospedali trentini si sono registrate 85mila dimissioni, di cui 38mila di pazienti di 65 anni e oltre, pari al 45% del totale; e su 38mila ben 23mila hanno sperimentato dimissioni plurime nel corso dell'anno, con un'incidenza del 61% rispetto al totale dimessi over 65 anni.

Non solo: al conto vanno aggiunti tutti quegli anziani «fragili» che devono affrontare altri tipi di quelle che Delai chiama «giunzioni deboli», al di là delle dimissioni ospedaliere. Cioè: passaggi da un presidio sanitario o assistenziale all'altro o da una assistenza prestata in famiglia ad una offerta in rsa, che possono compromettere un'accettabile continuità assistenziale.

**«Centrarsi sulla persona»** «La campana è suonata anche per il Trentino - spiega Nadio Delai nel suo ufficio di Ermeneia in vicolo del Vò - ed è giunta l'ora di superare la frammentazione del sociale che si riflette anche in una frammentazione dei dati statistici. Ogni ente attualmente fornisce le statistiche sui servizi che offre direttamente e non c'è un incrocio di dati, per cui fatalmente al centro rimane il servizio e non l'anziano: non c'è una logica di soggetto, mentre viceversa solo focalizzando le esigenze delle persone si potrà fornire una risposta integrata e superare i problemi di «giunzione» tra i vari momenti assistenziali».

**Gli stantuffi del sistema** Tre sono gli «stantuffi» dell'assistenza ai non autosufficienti - prosegue Delai - che dovranno essere ricordati per dare una risposta efficiente ai bisogni crescenti delle persone sempre più anziane e sempre più a rischio di temporanea o definitiva fragilità: «Un terzo di coop, un terzo di pubblico,

un terzo di privato potrebbe essere il mix giusto».

In prospettiva, Nadio Delai indica la necessità di passare «da un ciclo assistenziale ormai compiuto (basato su risorse abbondanti, su un debito pubblico altrettanto abbondante, su un invecchiamento ancora lento della popolazione) ad un ciclo assistenziale nuovo (basato su meno risorse pubbliche, sulla necessaria riduzione del debito, su un invecchiamento accelerato della popolazione).

**Come spendere l'assegno** Tornando ai 99 casi di anziani assistiti nel Comune di Trento (le interviste ai famigliari sono state realizzate da un team dell'università di Trento), significative sono le risposte alla domanda (si veda l'infografica in alto) «quali servizi acquerireste con il contributo economico alle cure». Il 70% degli intervistati mette al primo posto l'assistenza domiciliare per la cura e per l'igiene della persona, a riprova che il servizio a casa viene favorevolmente considerato mentre con tutta evidenza si ritiene che le prestazioni già effettuate periodicamente a domicilio non siano ancora in grado di rispondere all'intera gamma dei bisogni individuali dell'anziano.

Nella graduatoria dei servizi che si vorrebbe attivare, seguono: l'assistenza domiciliare per la cura dell'alloggio (64%) e - assai più distanziata - la fisioterapia, con il 27% delle risposte fornite.

**Dal 42% sos costi badanti** Restringendo agli utenti con badante l'indagine sugli eventuali utilizzi di un contributo economico alla cura, risulta che il 42% utilizzerebbe parte dell'assegno proprio per coprire le spese per la badante, mentre rispettivamente il 71 e il 58% destinerebbero il contributo all'assistenza domiciliare per l'igiene della persona e alla cura dell'alloggio.

**Badanti-infermiere: 7,5%** Le badanti attualmente in servizio, per quanto riguarda il campione degli utenti della

città di Trento, svolgono i seguenti compiti: lavori domestici nel 52,5% dei casi, servizi di sorveglianza e/o di compagnia 50%, servizi di cura assistenziale 35%, preparazione dei pasti 17,5%, mentre solo il 7,5% fornisce cure definibili come infermieristiche. Ma sono indispensabili lo stesso. **pgh**

www.ecostampa.it

# Responsabilità civile vecchiaia

## La proposta di Delai, lunedì confronto con Rossi



**ROSSI: ASSEGNO E NON SOLO**

L'assessore alla salute e politiche sociali Ugo Rossi concluderà il convegno del 6 novembre: l'assegno di cura non risolve i problemi dei non autosufficienti.

Proprio nel giorno - lunedì prossimo 5 novembre - in cui entra in vigore l'assegno di cura (da 80 a 800 euro mensili a seconda dell'Icef e del grado d'invalidità della persona; 3.700 i potenziali beneficiari in Trentino), si svolgerà alla sala congressi della Cooperazione, dalle 9 alle 13, il convegno «Anziani e comunità - Costruire una rete territoriale di sostegno», promosso da Consolida, Upipa, Apsp Margherita Grazioli, Antropos, Arcobaleno, Il Sole, Fai e Sad. Nadio Delai presenterà lo studio Ermeneia e tra le proposte che lancerà, ci sarà quella di «affrontare con coraggio la promozione assicurativo-mutualistica per la copertura del rischio della non autosufficienza, coinvolgendo

(obbligatoriamente e non solo volontariamente) i cittadini da 18 anni in su. Si tratta cioè di entrare in una logica di vera e propria responsabilità civile vecchiaia (rcv), inevitabilmente estesa a tutti per poter usufruire di premi accettabili (o, alternativamente, di una tassa di scopo accettabile) per le famiglie grazie anche ad un "volano" finanziario iniziale di un fondo territoriale pubblico». Si comprende bene dunque come, su questa frontiera, il tema della non autosufficienza diventa un tema non marginale delle nuove politiche provinciali, perché la prospettiva dell'assistenza si combina con i nuovi strumenti finanziari che dovrebbero valorizzare il risparmio

«prodotto» sul territorio. Al convegno di lunedì dalle 9 in Sala cooperazione, dopo gli interventi di Renzo Dori e Diego Schelfi, e dopo la relazione di Nadio Delai, toccherà a Roberta Cuel ricercatrice dell'università di Trento presentare i «100 casi per capire» il tema «anziani e continuità assistenziale», mentre Monica Susat, responsabile dei poli sociali del Comune di Trento, indicherà piste di lavoro per un lavoro integrato sui bisogni emergenti. Dopo l'intervento dell'assessora comunale Violetta Plotegher, e prima di quelli di Failoni (Consolida) e dell'assessore Rossi, il direttore Upipa Massimo Giordani spiegherà come «rafforzare le capacità assistenziali delle famiglie attraverso nuovi servizi di giunzione».

Nel Comune di Trento 2.800 sono oggi i non autonomi: mille ricoverati, 1.250 seguiti a domicilio, per 550 solo famiglia

Nel 2011, 85mila dimissioni dagli ospedali, di cui 38mila (il 45%) di pazienti di 65 anni e oltre, pari al 45%

Delai: «Un terzo di cooperative, un terzo di pubblico, un terzo di privato potrebbe essere il mix giusto»

**I COSTI**

Per la pubblica amministrazione circa il 14% degli assistiti a domicilio analizzati nei 100 casi presi in esame nel Comune di Trento, costa di più che gli ospiti in rsa. Costo medio annuo pubblico per posto letto, 54mila euro

# Spesa annua fino a 70mila euro La quota pubblica copre il 78%

*Per le sole residenze assistite, la Provincia spende 123 milioni*

**L**o studio Ermeneia evidenzia che nel 2012, per l'intera provincia di Trento, lo stanziamento a favore degli anziani presenti nelle sole rsa risulta pari a 123,2 milioni di euro: salirà via via sino a raggiungere i 181,8 milioni di euro nel 2030.

I costi medi di un assistito in rsa sono stati calcolati facendo la media tra il costo totale dei posti letto finanziati dall'Azienda provinciale servizi sanitari (circa 130 milioni di euro/anno) e il numero dei posti letto in rsa (4.337). Il costo medio annuo per posto letto a carico dell'utente è di 43,39 euro al giorno, che corrisponde a 15.837 euro annui. Per quanto riguarda il costo a carico degli enti pubblici è pari a 82,22 euro al giorno, che corrisponde a 30.010 euro annui per posto letto.

A questi costi vanno aggiunti i costi di manutenzione delle rsa che sono stati calcolati imputando i costi di ammortamento per un anno e per singolo posto letto (6.400 euro) e la stima del costo annuale di manutenzione delle strutture, sempre imputate al singolo posto letto (1.430 euro).

Il costo totale, per persona e per un anno di degenza in rsa a carico della pubblica amministrazione ammonta a 37.840 euro, mentre il costo totale

per posto letto in rsa ammonta a 53.677 euro.

Il costo che resta a carico delle famiglie è estremamente diversificato: si va dalla fascia più bassa (0-4.000 euro) a quella più alta, tra i 70mila e i 74mila euro/anno.

Interessante - per una programmazione integrata dell'intervento pubblico - è il confronto fra i dati medi del costo complessivo della domiciliarità e il costo medio totale delle rsa.

Sui 99 casi analizzati nel Comune di Trento, 7 intervistati appartengono alle 4 categorie di costo totale più alte, superiori a 53.075 euro. Se il campione fosse rappresentativo, si potrebbe affermare che per circa il 7% degli assistiti il costo di gestione dell'assistenza domiciliare è più alto delle cure in rsa. Nulla si dice però sulla qualità dei servizi e sui desideri degli assistiti e dei caregiver, le persone che si prendono cura di loro, che potrebbero essere disposti a sopportare un maggior costo relativo, per salvaguardare una migliore qualità della vita e delle relazioni dell'anziano. Approfondendo l'analisi sui costi a carico della pubblica amministrazione, si può osservare come anche per i 6 assistiti che fanno parte della fascia tra i 35.000 e i 39.000 euro, il costo per la domiciliarità a carico della pubblica amministrazione sia in me-

dia più alto che il costo medio a carico del pubblico in rsa. In altre parole, per la pubblica amministrazione circa il 14% degli assistiti a domicilio costa di più che gli ospiti in rsa.

Per quanto riguarda, invece, il confronto sui costi a carico delle famiglie, non si tiene conto del valore apportato dai caregiver nella cura degli assistiti e non si calcolano nemmeno quei costi di servizi aggiuntivi che le famiglie hanno deciso di acquistare sul mercato.

Analizzando i costi totali, emerge che il costo medio totale per anziano assistito è pari a 24.855 euro, con il costo medio per anziano assistito a carico dell'ente pubblico pari a 19.369 euro (78%), mentre il costo medio per anziano a carico delle famiglie è di 5.486 euro. Analizzando in dettaglio le varie classi di spesa (suddivise in scaglioni di 5mila euro), le classi più numerose sono quelle che vanno da 5.000 a 9.000 euro, con il 15,2% degli intervistati, da 10.000 a 14.000 (16,2%) e da 20.000 a 24.000 (13,1%).

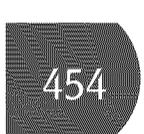
Sebbene gli oneri medi delle prime 5 classi di costo (fino a 20mila euro di spesa) non siano eccessivamente elevati, il numero di chi ne usufruisce supera il 57% degli intervistati e il costo totale ammonta a 778mila euro, pari al 31,62% del costo complessivo.



**NON AUTONOMI NEL 2030**  
La previsione degli over 65 non autonomi stabili (18mila) o temporanei (9mila)



**POSTI LETTO NEI PRESIDI**  
La capienza delle residenze socio assistenziali e socio sanitarie, in tutto 238 nel Trentino



**I VOLONTARI IN RESIDENZA**  
Operano al fianco di 5.573 operatori retribuiti, per circa 4.400 anziani ospiti, di cui 1.258 in valle dell'Adige



**INDENNITÀ SOPRA I 65**  
Le indennità di accompagnamento in provincia sopra i 65 anni: di cui 6.891 sono ultraottantenni



**LE BADANTI IN TRENTO**  
Stima, rispetto a 5.500 non autosufficienti assistiti a domicilio. 1.100 badanti a Trento



**4 DIMISSIONI O PIÙ NEL 2011**  
Il numero di anziani di Trento che hanno avuto più di 4 fine ricoveri ospedalieri in un anno

## L'invecchiamento inesorabile



NUMERO DI PERSONE DI 65 ANNI E OLTRE

### A LIVELLO DELLA PROVINCIA DI TRENTO

	2011	2020	2030
Popolazione maschile	42.258	54.214	67.038
Popolazione femminile	59.926	70.342	84.124
Popolazione totale	102.184	124.556	151.161

### A LIVELLO DEL COMUNE DI TRENTO

Popolazione maschile	9.273	12.105	14.823
Popolazione femminile	13.873	16.848	19.928
Popolazione totale	23.146	28.953	34.751

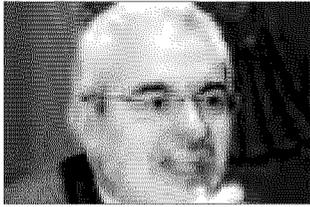
	2011	2020	2030
Persone ancora in forze, vitali ed autonome e in buona salute	41.793	50.943	61.825
Persone abbastanza vitali ed autonome e in discreta salute, anche se con qualche problema con cui convivono	41.998	51.193	62.127
Persone temporaneamente non autonome	6.131	7.473	9.070
Persone con salute problematica e stabilmente non autonome	12.262	14.947	18.139
Totale popolazione di 65 anni ed oltre	102.184	124.556	151.161

	2012	2020	2030
Spesa pubblica per RSA in Provincia di Trento (al netto del conto capitale)	123,2	150,3	181,8
Spesa pubblica per RSA nel Comune di Trento (al netto del conto capitale)	23,7	29,6	35,6
Costi sostenuti dal soggetto pubblico per RSA in Provincia di Trento (stima effettuata sulla base della cost-analysis)	163,8	199,8	240,8
Costi sostenuti dal soggetto pubblico per RSA nel Comune di Trento (stima effettuata sulla base della cost-analysis)	37,2	46,5	55,8

in milioni di euro

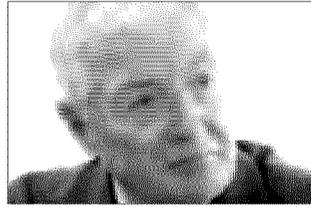
CONFIMETRI.IT

## QUATTRO VOCI A CONFRONTO



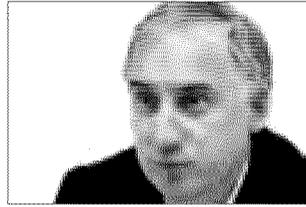
### **DELAJ: GLI YOUNG OLD**

Il sociologo avverte: nella sempre più lunga «carriera» anziana, si può parlare di quasi giovanotti «young old» (65-74 anni), di «old» (75-84 anni) e di «old-old» (85 anni e più).



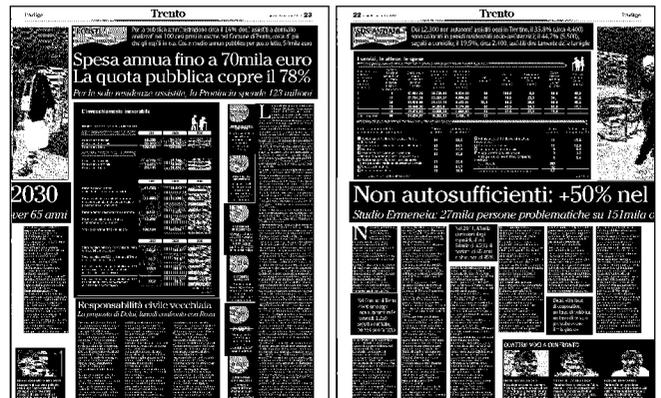
### **OCCELLO: UN'IDEA COOP**

Massimo Ocello, presidente Fai: la ricerca - «che ci ha appassionati» - nasce dal finanziamento di un gruppo di coop sociali più la casa di riposo Margherita Grazioli.



### **FAILONI: RIPENSARCI**

Mariano Failoni, presidente Consolida: «L'ormai evidente crisi della finanza pubblica impone di ripensare radicalmente l'idea attuale di servizio alla persona».



## I servizi, le attese, le spese

**Numero di servizi erogati, costi medi e altre caratteristiche del panel degli intervistati**

Classi di servizi utilizzati dall'anziano assistito (numero di servizi)	Numero di anziani assistiti che utilizzano la classe di servizi corrispondente	Costo medio totale per anziano assistito (in euro)	Costo medio per anziano assistito, a carico della PA (in euro)	Costo medio per anziano assistito, a carico delle famiglie (in euro)	Età (mediana)	Anziani soli (% per gruppo)	Anziani non autosufficienti (% per gruppo)	Donne anziane assistite (% per gruppo)	Presenza di badante (% per gruppo)
5	5	37.661,29	30.726,95	6.934,34	89	100,0	0,0	80,0	40,0
4	17	27.701,39	23.697,37	4.004,02	82	70,6	23,5	94,1	41,2
3	26	33.630,96	25.137,15	8.493,81	83,5	69,2	26,9	80,8	46,2
2	35	19.640,30	14.265,61	5.374,69	82	42,9	34,3	62,9	17,1
1	16	14.972,93	13.008,29	1.964,64	82	37,5	37,5	75,0	-
Valori medi totali	99	24.854,67	19.368,53	5.486,14	83				



Presenza di badante (% per gruppo)

**Tipi di utilizzo dell'eventuale "contributo economico alla cura"**

Il totale è superiore a 100,0 perché erano possibili più risposte

	Valore assoluto	Addensamento di risposte (in %)		Valore assoluto	Addensamento di risposte (in %)
<b>1</b> Assistenza domiciliare per la cura e l'igiene della persona	64	69,6	<b>7</b> Animazione e centro diurno (ginnastica, trasporto, ecc.)	14	15,2
<b>2</b> Assistenza domiciliare per la cura dell'alloggio	59	64,1	<b>8</b> Servizio infermieristico	11	12,0
<b>3</b> Fisioterapia	25	27,2	<b>9</b> Consegna dei pasti a domicilio	9	9,8
<b>4</b> Assistenza domiciliare per la gestione delle attività quotidiane (spesa, trasporto, ecc.)	23	25,0	<b>10</b> Alloggi protetti condivisi con altri	3	3,3
<b>5</b> Assistenza domiciliare per il servizio serale (igiene personale, medicine, sicurezza ambientale)	21	22,8	Altro (pulizie, sollievo in RSA, compagnia, dietologo)	5	5,4
<b>6</b> Spese per la badante	20	21,7	N. di risposte	269	
<b>6</b> Estetista e parrucchiera	15	16,3	N. di rispondenti	92	
			Numero medio di risposte per intervistato	4,1	

Fonte: Indagine Università degli Studi di Trento, 2012

CENTIMETRI.IT

